

Franz Meier  
(Università Augsburg)

# Costruzioni locative e aggiustamenti strutturali nelle traduzioni franco-italiane sulle riviste scientifiche tardo-settecentesche

**Abstract:** The aim of this article is to analyse the representation of spatial relations in French-Italian translations published in the Italian scientific press of the late 18<sup>th</sup> century. The focus will be on the translation of thematic locative constructs in which an object is located in relation to another object (e.g. *Il pallone è sul tavolo*). The case study adopts a constructional approach and is based on a corpus of translations from French published between 1776 and 1784 in two scientific journals in Milan and Venice. It will be shown that translators make spatial relations more explicit than they are in the source texts, i.e. translators tend to verbalize spatial information which is not overtly expressed in the source texts, but which the recipient could have inferred anyway. The contribution will focus on shifts that translators make on the textual, syntactical and morphological level, i.e. there will be examined translational shifts which regard argument structure, anaphoric cohesion and syntagmatic verbs.

**Keywords:** Scientific language in the late 18th century, Contrastive construction grammar, Argument structure, Anaphoric reference, Syntagmatic verbs

## 1. Introduzione

Il presente contributo verte sulla rappresentazione di relazioni spaziali nelle traduzioni dal francese all'italiano nelle riviste scientifiche di fine Settecento. Ci proponiamo di analizzare la traduzione di costrutti locativi tematici (es. *Il pallone è sul tavolo*) in cui viene localizzato un oggetto nello spazio in relazione ad un altro oggetto. Ci si concentrerà quindi su strutture linguistiche che sono di particolare importanza, nel linguaggio della scienza, per rappresentare oggetti e processi del mondo extralinguistico. Se la riflessione sulla dimensione socioculturale della traduzione scientifica nelle riviste di fine Settecento ha basi relativamente solide, quella sulla sua dimensione traduttologica e interlinguistica è ancora embrionale (cf. tuttavia Meier, 2021). Questa indagine contrastiva vuole offrire un contributo su questo fronte e adotta un approccio costruzionista, il cui potenziale teorico è stato finora poco sfruttato nella traduttologia storica. Lo studio è avviato su un *corpus* di traduzioni dal francese pubblicate fra il 1776 e il 1784 in

due riviste scientifiche nell'Italia settentrionale e permette di vedere che le traduzioni rendono le relazioni spaziali più esplicite rispetto ai testi di partenza. In altre parole, i traduttori tendono alla verbalizzazione d'informazioni spaziali che non si trovano nei testi di partenza ma che il destinatario avrebbe potuto dedurre comunque. Il contributo si concentrerà sugli aggiustamenti costruzionisti (*construction shifts*, cf. ad esempio Serbina, 2013<sup>1</sup>) che i traduttori operano a livello testuale, sintattico e morfologico. L'analisi ha come obiettivo l'individuazione di mutamenti costruzionisti che riguardano la struttura argomentale, la coesione anaforica e i verbi sintagmatici.

## 2. Traduzioni e riviste scientifiche nel secolo dei Lumi

Nel secolo dei Lumi le traduzioni giocano un ruolo fondamentale nella trasmissione delle conoscenze scientifiche. In una situazione nella quale l'uso del latino come lingua comune dei dotti va lentamente scemando emerge un pubblico sempre più ampio che auspica una più larga diffusione delle opere scientifiche nelle lingue europee (cf. Mazzolini, 2013; Rega, 2013). Le traduzioni dal francese sono particolarmente importanti nella comunità scientifica italiana, che si rivela molto attenta agli sviluppi della scienza francese. Quest'attenzione particolare è spesso basata sull'alta opinione che gli scienziati italiani del Settecento hanno della Francia come "la dotta nazione"<sup>2</sup>. Ma anche quelli che non condividono completamente quest'ammirazione e che lottano per un riconoscimento europeo della scienza italiana, come Scipione Maffei, volgono spesso lo sguardo al nord, misurandosi inconsapevolmente con la scienza francese (cf. Waquet, 1989; Bernecker, 1996). La stessa contrapposizione vale anche per lo sviluppo della lingua scientifica. Da una parte, esistono studiosi e istituzioni, ad esempio l'*Accademia della Crusca*, che difendono la purezza della tradizione italiana. Infatti in quest'epoca la prosa scientifica è ancora segnata da forme letterarie, cioè da convenzioni narrative o epistolari e da proposte sintattiche dei classicisti, come uno stile ricco di subordinate ed inversioni sull'esempio del latino (cf. Marcuccio, 2005). Ciononostante, dall'altra parte, si hanno numerosi studiosi fra i quali il francese gode di grande prestigio e per i quali tradurre testi francesi

---

1 Si rimanda a Cyrus (2009) per una sintesi dello sviluppo del concetto d'aggiustamento (*shift*) in traduttologia.

2 L'espressione è tratta da una lettera di Lodovico Antonio Muratori indirizzata ad Angelo Maria Querini il 10 luglio 1743 (Campori, n. 4734).

è un vero e proprio esercizio di stile<sup>3</sup>. Si fa solo un accenno al famoso carteggio fra Lazzaro Spallanzani e Charles Bonnet, in cui lo stesso Spallanzani loda l'ordine sintattico, la coesione testuale, la precisione e la chiarezza dello stile francese (cf. Altieri Biagi, 1990; Morgana, 1994; Schwarze, 2001). Data questa importanza, si presume che i testi scientifici tradotti dal francese abbiano un impatto sulla produzione di testi scientifici italiani, e ciò non solo sul piano terminologico (cf. Atzori, 2009; Bonadonna, 2012), ma anche su quello stilistico.

Dalla metà del Settecento, la traduzione di testi scientifici francesi contribuisce anche in Italia all'emergere di giornali di carattere specialistico (cf. Berengo, 1962; Delpiano, 1989). Come sottolineato da Bret (2013), le riviste scientifiche della Repubblica delle lettere europea sono collegate fin dall'inizio alla traduzione: essa permette alle riviste di dare spazio a un numero sufficiente di articoli assai omogenei e anche a livello qualitativo contribuisce allo sviluppo di standard editoriali (ad esempio la chiara distinzione tra il testo tradotto e il commento critico nelle note in calce). Il presente studio si concentra su due riviste. La prima sono gli *Opuscoli scelti* (OS), la più importante rivista scientifica italiana dell'ultimo quarto del Settecento, pubblicata da Carlo Amoretti e Francesco Soave dal 1775 al 1804 a Milano<sup>4</sup>. Questa rivista dà inizialmente spazio per lo più ad articoli europei, soprattutto d'area francese, anglosassone e germanofona, ma pubblica in misura crescente anche articoli originali di scienziati italiani (cf. Seligardi, 2013). Il modello di questa rivista sono le *Observations sur la physique, l'histoire naturelle et les arts* dell'abate Rozier, la prima rivista scientifica francese fondata nel 1752, anche chiamata *Journal de physique* (JP) (cf. Gipper, in questo volume). Siccome gli *Opuscoli scelti* contengono articoli tanto specialistici quanto divulgativi, la rivista si rivolge, secondo Delpiano (2013), a un pubblico potenzialmente molto ampio, cioè a specialisti e uomini più o meno eruditi. Molti degli articoli tradotti dal francese sono sottoscritti dagli stessi editori, che utilizzano spesso le note in calce per giustificare le loro

---

3 Per un approfondimento sulle ragioni del primato internazionale della lingua francese nel Settecento, anche fuori dal contesto scientifico, cf. ad esempio Gensini (1989).

4 La rivista cambia titolo tre volte. La *Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue* (1775–1777) è continuata con il titolo *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti* (1778–1803), che diventa la *Nuova scelta di opuscoli interessanti sulle scienze e sulle arti* (1804). Dal 1775 al 1779 viene anche pubblicata una versione pirata della rivista a Torino. Si rimanda ad Arato (1987) e Morgana (2010) per una panoramica generale del giornalismo scientifico di Amoretti.

scelte traduttologiche, come fa Amoretti nei casi seguenti, tratti da una traduzione di un articolo sulla respirazione degli animali scritto da Lavoisier<sup>5</sup>:

Quest'aria dal Sig. *Priestley* e dalla maggior parte de' Fisici vien chiamata *aestogistica*; e sebbene il Sig. *Lavoisier* pretenda con ragione doversi piuttosto chiamare *aria eminentemente respirabile*; pure noi riterremo il primo nome come più noto. *Il Trad.* (Amoretti, in: Lavoisier, 1781, OS: 136)

Per la ragione addotta nella nota antecedente continueremo a dare a quest'aria il nome *fissa*, anzichè chiamarla *acido cretoso aeriforme*, sebbene con questa denominazione se ne spieghi meglio la natura, e l'origine. *Il Trad.* (Amoretti, in: Lavoisier, 1781, OS: 138)

La seconda rivista scelta sono le *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti (OFSA)* pubblicate da Gasparo Storti a Venezia dal 1776 al 1780, una rivista finora poco studiata, anche in prospettiva socioculturale. La rivista è la traduzione italiana del *Journal de physique* e non contiene articoli originali di scienziati italiani, anche se l'editore ribadisce nella prefazione del primo tomo che "saranno pur ricevuti con gratitudine gli Opuscoli originali de' dotti Italiani, e gli estratti ragionati di libri nuovi spettanti ai summentovati argomenti" (Storti, 1776, OFSA: vi). Nella rivista si trovano ogni tanto note in calce in cui i traduttori commentano, anzi criticano i contenuti tradotti, il che mostra che almeno certi traduttori hanno una solida conoscenza nei rispettivi ambiti scientifici. Infatti contribuisce alla pubblicazione anche il geologo e naturalista Alberto Fortis (cf. von Kulesa, in questo volume), i cui studi botanici vengono pubblicati anche nel *Journal de physique* (cf. Delpiano, 1989). Tuttavia, al contrario degli *Opuscoli scelti*, i traduttori forniscono solo in via eccezionale informazioni sulla loro identità, come nella seguente nota in calce inserita in una traduzione di un testo sulle emanazioni di sostanze vegetabili scritto da Marigues:

Prima di passar oltre, tu sperimentatore Italiano, se mai avessi da esporre di tue esperienze, non imparare dal Sig. Marigues. In vece di dicervellarti a ricercar delle seccature diverse per dir sempre la stessa cosa, fa' tre colonne; in una metti le piante, ed i fiori; nella seconda il tempo, che sono stati sotto la campana; nella terza le volte, che la candela s'è spenta; così in mezza pagina esporrai chiaro, e senza annojare ciò, che qui dicesi prolissamente in più fogli. Ma avverti ancora d'espore (ciò, che qui non si fa, e dovrebbe essersi fatto), come applicavi le tante volte la candela all'aria mefitica; quanto tempo stavi da un'applicazione all'altra; come impedivi, che l'aria mefitica non si mescolasse coll'atmosfera; com'era sicuro, che l'estinzione non venisse dalla

---

5 Cf. il capitolo 4 per l'elenco dei testi scelti per il presente contributo.

poc'aria, che conteneva la piccola campana; come hai fatto qui sopra a travasare l'aria mefitica della tanasia, ec. *Nota d'un vecchio sperimentatore, che non ha mai cercato d'essere associato a nessun'Accademia, nè è Chirurgo nè maggiore, nè minore.* (Traduttore sconosciuto, in: Marigues, 1780, OFSA: 91–92)

Nelle due riviste si pubblicano prevalentemente traduzioni di testi di tipo analitico e sintetico, cioè generi testuali come la memoria o la dissertazione, che permettono una trattazione approfondita di una questione scientifica<sup>6</sup>. Malgrado la preminenza di testi monologici, si trovano inoltre lettere e risposte in cui gli stessi scienziati si rivolgono pubblicamente ai loro colleghi per discutere certi aspetti delle loro ricerche. Un elemento testuale ricorrente in tutti questi generi è la descrizione di riferimenti spaziali (ad esempio in resoconti sperimentali), in cui sono descritti oggetti che si localizzano in relazione ad altri oggetti o che si muovono nello spazio. Nei capitoli seguenti sarà indagato come i traduttori verbalizzino la descrizione di relazioni spaziali, aggiungendo, sostituendo oppure sopprimendo informazioni rispetto ai testi di partenza.

### 3. Prospettive teoriche

Nelle lingue romanze la categoria concettuale di localizzazione si esprime tramite due costruzioni, cioè la costruzione locativa tematica (es. *Il pallone è sul tavolo, Le ballon est sur la table*) e la costruzione locativa rematica (es. *C'è un libro sul tavolo, Il y a un ballon sur la table*), a seconda che l'oggetto da situare costituisca il tema o il rema dell'enunciato (Koch, 1993, 2012, 2016). Nel presente articolo ci si concentrerà sulla costruzione locativa tematica, che si può anche concepire come una risposta a domande sul “dove”, come “Dov'è il pallone?” (cf. Tutton, 2016). Partiamo dal presupposto che le costruzioni locative possano essere indagate con gli strumenti offerti dalla Grammatica delle Costruzioni (d'ora in poi CxG), che definisce la nozione di *costruzione* come una “associazione convenzionalizzata di una forma e di una funzione” (Masini, 2016: 20). La parte formale di una costruzione può contenere aspetti sintattici, morfologici e fonologici, mentre quella funzionale comprende informazioni di natura sia semantica che pragmatico-discorsiva. Questo concetto di costruzione si può applicare a unità linguistiche di diversi livelli di astrazione e complessità, che coprono quindi l'intero continuum lessico-sintassi. Secondo Goldberg (2006), una costruzione è un'unità linguistica che ha sia una qualche caratteristica non

---

6 Si rimanda per esempio ad Altieri Biagi (1998), Haßler (2016) e Grimaldi (2017) per una panoramica generale dei generi testuali della comunicazione scientifica del secolo dei Lumi.

predicibile, essendo vincolata a certe restrizioni formali o funzionali, sia un'alta frequenza d'uso, per la quale viene percepita come un insieme<sup>7</sup>.

In conformità con questi assunti teorici è possibile interpretare la costruzione locativa tematica come un tipo di costruzione relativamente astratto e complesso. A livello di funzione, essa si caratterizza, seguendo la semantica cognitiva di Talmy (2000), per la messa in relazione di due ruoli semantici: la *figura e lo sfondo*. La figura è l'entità da situare nello spazio, lo sfondo è l'entità in riferimento a cui viene situata la figura. La relazione tra figura e sfondo corrisponde al rapporto spaziale esistente tra le due entità, che Talmy chiama *percorso*. Come riassunto da Hendriks/Watorek/Giuliano (2004), questa relazione spaziale può essere sia statica, quando la figura è situata in assenza di movimento (es. *Lucia è in macchina*), sia dinamica, quando la figura si muove all'interno dei confini dello sfondo (es. *Lucia passeggia nel parco*) oppure cambia localizzazione (es. *Lucia esce dal negozio*). Per quanto riguarda la parte formale, la costruzione locativa tematica si caratterizza per una certa configurazione argomentale che può unirsi, in italiano come in francese, con certi tipi di verbi. Questi sono verbi di stato in luogo (es. *essere, être*) e verbi di movimento che indicano il modo del movimento (es. *correre, courir*) o la direzione (es. *andare, aller*). In ambedue le lingue la relazione spaziale tra due o più entità, cioè il percorso, si verbalizza tramite preposizioni spaziali. Nel caso canonico la figura rappresenta il soggetto grammaticale, mentre lo sfondo viene codificato come sintagma nominale all'interno di un sintagma preposizionale che – a livello sintattico – ha la funzione di un avverbio.

Sebbene le costruzioni locative tematiche in italiano e in francese sembrano quasi identiche, va notato che i vari approcci costruzionisti assumono che le costruzioni siano specifiche delle singole lingue (cf. Goldberg, 1995, 2006; Croft, 2001). Per Goldberg (2006: 16), eventuali paralleli interlinguistici tra certe costruzioni sarebbero dovuti a processi cognitivi generali, il che vale anche per la verbalizzazione di relazioni spaziali, visto che lo spazio rappresenta un ambito cognitivo fondamentale che non è riducibile a concetti più basilari (cf. Langacker, 1987: 147–150). Proprio per questo “parallelismo

---

7 Tra le parecchie definizioni di ‘costruzione’ fornite dagli studi costruzionisti, quella proposta da Goldberg (2006: 5) è quella più generalmente usata: “Any linguistic pattern is recognized as a construction as long as some aspect of its form or function is not strictly predictable from its component parts or from other constructions recognized to exist. In addition, patterns are stored as constructions even if they are fully predictable as long as they occur with sufficient frequency”.

costruzionista” (*konstruktioneller Parallelismus*, cf. Koch, 2016: 29) pare interessante lo studio di variazioni traduttologiche nella descrizione dei rapporti spaziali, che rivelerà gli elementi spaziali che vogliono evidenziare i traduttori e che renderà pertanto palese la loro percezione del mondo descritto nei testi di partenza. La CxG, essendo una teoria linguistica cognitiva che parte proprio dal presupposto che le strutture linguistiche siano il risultato di processi della concettualizzazione umana e del loro uso, mette a disposizione un quadro teorico funzionale con cui le pratiche dei traduttori si possono spiegare sistematicamente<sup>8</sup>. Il ricorso alla CxG per lo studio degli aggiustamenti (*shifts*) in un *corpus* di traduzioni permette quindi l’individuazione delle preferenze stilistiche di singoli traduttori o di tendenze nella traduzione di certi tipi testuali (cf. Szymańska, 2011a).

#### 4. Analisi

Nella selezione del *corpus* abbiamo seguito alcuni parametri qualitativi e quantitativi per massimizzare la comparabilità fra le due riviste scientifiche. Le traduzioni selezionate sono dieci, cinque per ciascuna delle due riviste. Quelle degli *Opuscoli scelti* sono pubblicate tra il 1776 e il 1784, quelle delle *Osservazioni* tra il 1776 e il 1780. In entrambi i casi le traduzioni appaiono spesso nello stesso anno degli originali francesi, se non uno o due anni dopo. Tutti i testi di partenza sono pubblicati nel *Journal de physique* dell’abate Rozier, tranne uno che compare nell’*Histoire de l’Académie royale des sciences (HARS)*. Per identificare tendenze nella scrittura e traduzione scientifica e per minimizzare l’impatto delle pratiche idiosincratiche dei singoli autori, i testi francesi selezionati sono scritti da diversi scienziati, tranne due che sono pubblicati da Nicolas-Philippe Ledru, chiamato anche Comus. Negli *Opuscoli scelti*, Carlo Amoretti e Francesco Soave traducono due testi ciascuno, il traduttore del quinto articolo è sconosciuto. I testi francesi scelti trattano di argomenti fisici, chimici e geologici e formano una base relativamente omogenea, visto che nell’ultimo quarto del Settecento non esiste ancora una divisione rigida tra le varie discipline scientifiche.

---

8 Per un approfondimento sulla traduttologia descrittiva come campo di applicazione della CxG, cf. Szymańska (2011a, 2011b), che sviluppa una teoria linguistica della traduzione su base costruzionista. Si rimanda inoltre ai volumi curati da Boas (2010) e da Selig/Moricchio/Dittmar (2016) per studi contrastivi basati sulla CxG.

**Tabella 1.** Traduzioni pubblicate negli *Opuscoli scelti*

Testi francesi	Traduzioni italiane
Comus (1775), “Nouvelles expériences électriques, Faites [...] le 4 Avril 1775”, <i>JP</i> <sup>a</sup> .	Comus (1776), “Nuove esperienze elettriche [...], fatte ai 4. d’Aprile 1775”, tradotto da Francesco Soave.
Senebier (1776), “Mémoire sur le Phlogistique”, <i>JP</i> .	Senebier (1776), “Dissertazione [...] sul Flogisto”, tradotto da Francesco Soave.
Lavoisier (1777), “Expériences sur la respiration des Animaux”, <i>HARS</i> .	Lavoisier (1781), “Sperienze sulla respirazione degli animali”, tradotto da Carlo Amoretti.
Chaptal (1782), “Mémoire sur la décomposition du Soufre par l’Acide Nitreux”, <i>JP</i> .	Chaptal (1782), “Memoria sulla scomposizione dello zolfo per mezzo dell’Acido nitroso”, tradotto da Carlo Amoretti.
Du Carla (1782), “Des inondations volcaniques”, <i>JP</i> .	Du Carla (1784), “Memoria [...] sopra le Inondazioni Vulcaniche”, traduttore sconosciuto.
20.159 parole	18.609 parole

a Nelle tabelle si dà un’indicazione abbreviata dei titoli, i cui dettagli bibliografici completi si trovano nella bibliografia.

**Tabella 2.** Traduzioni pubblicate nelle *Osservazioni*

Testi francesi	Traduzioni italiane
Bertholon (1776), “Mémoire dans lequel on prouve que le Tonnerre n’est point un Phénomène chymique”, <i>JP</i> .	Bertholon (1778), “Memoria, in cui provasi, che il Fulmine non è un fenomeno chimico”, traduttore sconosciuto.
Comus (1776), “Suite de la dissertation sur la matière et le mouvement, Pour expliquer les Phénomènes électriques”, <i>JP</i> .	Comus (1776), “Continuazione della Dissertazione su la materia e il moto, per ispiegare i fenomeni elettrici”, traduttore sconosciuto.
Le Sage (1776), “Expériences et vues, sur l’Intensité de la Pesanteur dans l’intérieur de la Terre”, <i>JP</i> .	Le Sage (1776), “Sperienze, e pensieri sopra l’intensità del Peso nell’interior della Terra”, traduttore sconosciuto.
Férussac (1780), “Observations sur les Couches solides & terreuses de la terre”, <i>JP</i> .	Férussac (1780), “Osservazioni sugli strati solidi, e terrei della Terra”, traduttore sconosciuto.
Marigues (1780), “Expériences et observations sur les qualités Méphitiques des Emanations de plusieurs Substances Végétales”, <i>JP</i> .	Marigues (1780), “Sperimenti, e Osservazioni sulle qualità mefitiche delle emanazioni di molte sostanze vegetabili”, traduttore sconosciuto.
23.317 parole	21.695 parole



Nelle traduzioni sono stati individuati 162 brani che contengono descrizioni di relazioni spaziali e in cui i traduttori compiono aggiustamenti strutturali rispetto all'originale francese. Lo studio è di carattere qualitativo: lo scopo è quindi non di scoprire quanto spesso si verificano certi aggiustamenti, ma di analizzare e interpretare sulla base di un *corpus* circoscritto quando e perché i traduttori effettuano questi aggiustamenti nella descrizione spaziale. Perciò nei paragrafi successivi non sono presentati dati quantitativi, ma tendenze tipiche del tradurre costrutti locativi tematici.

#### 4.1 Aggiustamenti nella struttura argomentale

Molti aggiustamenti nella traduzione delle descrizioni spaziali riguardano variazioni interlinguistiche collegate alla struttura argomentale. Si tratta di un tipo di cambiamento traduttologico che Doherty (2006) chiama *reframing*, poiché il traduttore adopera nel testo d'arrivo un verbo che compare in un'altra configurazione sintattica rispetto al corrispondente verbo nel testo di partenza. Nelle due riviste i traduttori tendono a sostituire costruzioni di struttura argomentale (*Argument Structure Constructions*, cf. Goldberg, 1995), che non veicolano esplicitamente un significato spaziale, con strutture sintattiche che formano una costruzione locativa tematica. Le traduzioni si caratterizzano quindi per la verbalizzazione d'informazioni spaziali che non sono a priori espresse nei testi di partenza, ma che il destinatario potrebbe comunque dedurre, ad esempio sulla base d'implicazioni, implicature o presupposizioni<sup>9</sup>. A questo fine, i traduttori modificano poco o appena il contenuto proposizionale dell'originale francese, ma cambiano prevalentemente la prospettiva su questo contenuto, esprimendolo in italiano tramite i ruoli semantici unificati nella costruzione locativa tematica.

Questo tipo di riorganizzazione strutturale compare spesso con una costruzione argomentale che si può denominare, seguendo la terminologia proposta da Masini (2016), costruzione di moto transitiva. Essa si caratterizza per verbi transitivi come (1) *porter* 'portare', (2) *exhaler* 'esalare, emettere' o (3) *écarter* 'scostare, allontanare', che veicolano la semantica di un evento di moto. Nella forma canonica il soggetto grammaticale della costruzione rappresenta l'agente che causa lo spostamento del paziente, che è codificato come oggetto diretto. Come mostrano i seguenti esempi tratti dalle due riviste, l'agente della

---

9 In traduttologia una definizione dell'esplicito è quella fornita da Becher (2011: 18): "Explicitness is the verbalization of information that the addressee might be able to infer if it were not verbalized".

costruzione di moto transitiva francese diventa lo sfondo della costruzione locativa tematica italiana, mentre il paziente è verbalizzato come figura:

- (1) Plusieurs rivières & de gros torrens issus d'un pain de sucre! Que font donc les pluies? Le parc est un lieu renfermé par des rivières profondes, & adossé aux montagnes qui portent la Soufrière! (Du Carla, 1782, *JP*: 123)<sup>10</sup>  
 Molti fiumi e torrenti ch'escono da un cono isolato! Di qual fatta vi debbono dunque essere le piogge! "Il parco è un tratto di terreno circondato da fiumi profondi, e appoggiato alle montagne, su le quali alzasi la Solfatara". (Du Carla, 1784, *OS*: 58)
- (2) D. Ulloa va nous montrer la fumée qu'exhalent ces fournaises, mêlée avec les vapeurs que produit la sécrétion des colonnes ascendantes. (Du Carla, 1782, *JP*: 126)  
 Il Sig. Ulloa ci parla del fumo ch'esala da quelle formaci, confuso col vapore prodotto dalla secrezione delle colonne ascendenti. (Du Carla, 1784, *OS*: 62)
- (3) Ce tourbillon de fluide igné étant en mouvement, lutte contre l'air environnant qu'il écarte, ce qui dure autant de temps que le plateau essaye de frottement: ce frottement cesse-t'il? Le fluide perd de son mouvement petit-à-petit. (Comus, 1776, *JP*: 126)  
 Questo vortice di fluido igneo messo in agitazione combatte contro l'aria che lo circonda, e l'allontana da sé, locchè dura tanto tempo, quanto lo stropicciamento del piatto: se il fluido perde a poco a poco il suo moto. (Comus, 1776, *OFSA*: 168)

Gli esempi illustrano la volontà dei traduttori di evidenziare i rapporti locativi tra i diversi oggetti menzionati nei testi francesi, in cui le relazioni spaziali si possono solo ricavare sulla base della semantica dei verbi, che implicano un cambiamento di localizzazione. Anche a livello di struttura informativa sono interessanti le riorganizzazioni strutturali studiate. Esse non portano a nessuna riorganizzazione del carico informativo associato ai diversi ruoli semantici unificati nei due tipi di costruzione: sono topicalizzati sia l'agente nei testi francesi sia lo sfondo nella traduzione italiana. In altre parole, i traduttori cambiano la struttura argomentale non per adattare la struttura informativa delle frasi francesi alle norme della lingua d'arrivo, ma piuttosto per esplicitare le relazioni spaziali sottintese negli originali francesi.

Altre costruzioni di struttura argomentale sostituite nelle traduzioni a favore di una costruzione locativa tematica sono (4) la costruzione passiva e (5) la costruzione participiale che, essendo una struttura deverbalizzata (cf. Croft, 2001), veicola anch'essa un significato passivo. In entrambi i casi l'agente,

---

10 Gli estratti sono riprodotti senza modifiche, ad eccezione delle sottolineature per evidenziare il passaggio in analisi.

che è messo in secondo piano nei testi di partenza, diventa in italiano lo sfondo della costruzione locativa tematica. Nei due esempi lo scambio dei ruoli semantici porta con sé uno scambio dei verbi: i verbi di azione transitivi come *envelopper* ‘avvolgere’ e *produire* ‘produrre’ sono sostituiti da verbi di stato in luogo come *nascondere* e da verbi di moto direzionale come *uscire*. Anche in questi esempi gli aggiustamenti argomentali non modificano la struttura informativa, ma solo la prospettiva sul contenuto proposizionale, favorendo una messa in evidenza delle relazioni spaziali:

- (4) Les autres montagnes où nous avions les signaux étoient enveloppées de leur nuage, quand le nôtre se dissipoit. Nous employâmes le même temps, & subimes les mêmes difficultés sur chacune des autres stations; car ce nuage étoit comme perpétuel & général sur une scène embrasée. (Du Carla, 1782, *JP*: 126–127)  
 Le altre montagne, dove avevamo piantato i segnali, erano nascose nelle loro nuvole, allorquando la nostra si dileguava. Avemmo ad impiegare lo stesso tempo, e ad incontrare le stesse difficoltà sopra ognuna delle altre stazioni, essendo la nuvola quasi perpetua e universale su quel teatro d’incendi. (Du Carla, 1784, *OS*: 62–63)
- (5) L’inondation produite en Islande par un volcan autre que l’Hécla, dura trois jours : elle parut devoir entrainer une montagne sur laquelle les Spectateurs s’étoient réfugiés; elle fondit des glaces énormes; le terrein qu’elle courut perdit sa couche végétale; il n’y resta que du sable : elle forma sur la côte une mer qui s’avança douze milles sur la terre. (Du Carla, 1782, *JP*: 115)  
L’inondazione uscita in Islanda da un volcano diverso dall’Ecla durò 3 giorni, e minacciò di portar seco un monte, su di cui s’erano rifugiati gli abitanti del vicinato; essa squagliò enormi masse di ghiaccio, su di cui corse, guastò affatto lo strato vegetabile, e rimase tutta sabbia; giunta al lido, ingrossò per modo l’acque del contiguo mare, che ne rimasero coperte le campagne per 12 miglia dentro. (Du Carla, 1784, *OS*: 48)

Fino a questo punto si è indagata la creazione di costrutti locativi tematici per via della redistribuzione dei ruoli semantici, sempre basata su complementi già esistenti nei testi francesi. Si trovano inoltre casi in cui i traduttori aggiungono argomenti che non sono realizzati nei testi di partenza, ma che sono verbalizzati nelle traduzioni. Come riportato nell’esempio (6), la costruzione intransitiva francese, unificata col verbo di moto *marcher* ‘camminare’, diventa nella traduzione italiana una costruzione locativa tematica tramite l’aggiunta dello sfondo *nell’aria libera*, con conseguente lettura spaziale. Anche in (7) l’aggiunta della frase relativa come modificatore del sintagma nominale porta con sé un surplus di significato spaziale, permettendo tramite il verbo di stato in luogo *essere* l’introduzione di una costruzione locativa tematica con il sintagma preposizionale *nello spazio* come sfondo. Inoltre si

percepisce che il traduttore aggiunge un altro significato spaziale inespresso nel testo francese, attribuendo anche all'argomento *pel liquore* il ruolo dello sfondo dell'evento di moto descritto. Infine in (8) il traduttore aggiunge addirittura due sintagmi per introdurre una costruzione locativa tematica, cioè il verbo di stato in luogo *rimanere* e lo sfondo *vi*:

- (6) Pour faire marcher ce soleil, on le pose sur un pivot comme une aiguille de boussole au premier conducteur, & pendant qu'il est électrisé, ce soleil tourne avec une rapidité inconcevable, faisant voir, au bout de chaque branche, une aigrette lumineuse. (Comus, 1775, *JP*: 374)  
Per fare girar questo Sole nell'aria libera si posa sopra un perno fissato nel primo conduttore, e vi si equilibra come un ago calamitato; elettrizzato il conduttore, il Sole gira con una celerità indicibile, mostrando sulla punta di ogni filo una stellina luminosa. (Comus, 1776, *OS*: 9)
- (7) Si dans un vaisseau de verre, une liqueur s'échauffe & bout, le feu ne passe point dans le vaisseau, les particules ignées du verre reçoivent le mouvement, le communiquent à celles de l'espace & de la liqueur renfermée dans le vaisseau. (Comus, 1776, *JP*: 163)  
 Se in un vaso di vetro si riscalda e bolle un liquore, il fuoco non passa già nel vaso, ma le particelle ignee del vetro ricevono un movimento, e lo comunicano a quelle che sono erranti nello spazio e pel liquore contenuto nel vaso. (Comus, 1776, *OSFA*: 169)
- (8) Et d'autres Philosophes voulant prendre un milieu entre ces deux Opinions ; ont avancé : Que ce Grave, s'arrêteroit brusquement au Centre, & pour toujours. (Le Sage, 1776, *JP*: 92)  
 Altri filosofi volendo appigliarsi a un partito di mezzo fra le due opinioni, hanno detto, che il grave si fermerebbe immediatamente giunto al centro, e vi rimarrebbe per sempre. (Le Sage, 1776, *OSFA*: 27–28)

Nel *corpus* indagato sono rari i casi in cui i traduttori, anziché aggiungere argomenti o ridistribuire gli argomenti esistenti, rendono inesprese le relazioni spaziali codificate nell'originale francese, sopprimendo quindi singoli costituenti argomentali. Per esempio in (9) non sono tradotti gli sfondi *contre les murs* e *par les canaux*, il che causa nel testo italiano nel primo caso l'eliminazione totale della costruzione locativa tematica e nel secondo la sua riduzione parziale.

- (9) Les vapeurs sulfureuses vont se condenser en acide vitriolique contre les murs, coulent dans les rigoles, & se rendent par des canaux dans des endroits destinés à les recevoir. (Chaptal, 1782, *JP*: 152)  
 I vapori sulfurei si condensano in acido vitriolico, colano ne' canaletti, e vanno a finire ne' destinati recipienti. (Chaptal, 1782, *OS*: 334)

## 4.2 Aggiustamenti nella coesione testuale

Oltre le riconfigurazioni argomentali, parecchi cambiamenti nella traduzione delle descrizioni spaziali riguardano la ripresa anaforica dei ruoli semantici previsti dalla costruzione locativa tematica, specie il rinvio anaforico allo sfondo tramite i clitici locativi *ci* ‘in/a questo luogo’, *vi* ‘in/a quel luogo’ e *ne* ‘da/di questo/quel luogo’. Nella CxG questi rinvii pronominali possono essere interpretati con gli strumenti della *Frame Semantics*, elaborata da Fillmore (1982). In quest’ottica un pronome è considerato come un’unità lessicale che evoca un *frame*, cioè una “rappresentazione strutturale delle concettualizzazioni della realtà” (Masini, 2016: 23), che può essere specificato solo in riferimento a un punto d’attacco introdotto nel testo precedente (cf. Ziem/Boas/Ruppenhofer, 2014). In questa prospettiva i clitici locativi evocano ciò che Ziem/Boas/Ruppenhofer (2014) chiamano *Locative relation-Frame*, cioè un frame che prevede il ruolo semantico astratto dello sfondo e che viene specificato attraverso il rinvio referenziale ad altri costituenti che introducono lo sfondo nei segmenti testuali precedenti. Nelle traduzioni tratte dalle due riviste si osserva una ripresa anaforica più frequente dello sfondo (10, cf. anche 6), il che può portare all’introduzione d’intercatene anaforiche che non compaiono nel testo di partenza francese (11):

- (10) [L]es trois couches se nuancent; & à 600 pas environ de la grande ravine où elle se montre, elle se retrouve dans une plus petite. Mais là, elle s’altère tant pour la qualité que pour l’épaisseur; elle se même, se divise, se ramifie & se perd dans les autres (Férussac, 1780, *JP*: 455)

Lì<sup>11</sup> tre strati si perdono insensibilmente gli uni negli altri; ed a 600 passi all’incirca discosto dal gran precipizio, ove si fa vedere, ritrovasi in un più piccolo; ma ivi s’altera sì per la qualità, che per la grossezza; vi si mescola, si divide, si sparte in rami, e si perde negli altri. (Férussac, 1780, *OFSA*: 79)

- (11) Cette eau ne pouvant monter au-dessus d’une certaine région, & arrivant toujours, se crible dans cet air, qui l’abandonne chemin faisant; elle s’accumule dans cette région, s’étend comme un fluide cherchant son niveau, & sous toutes les formes qu’il plaît aux circonstances de lui donner, s’épaissit, se coagule, redevient eau commune, & retombe en forme de pluie comme dans les autres orages. (Du Carla, 1782, *JP*: 117)

---

11 Oltre ai rinvii anaforici tramite clitici locativi, si nota che i traduttori aggiungono elementi deittici, vale a dire avverbi di luogo che non si trovano nei testi francesi. I deittici hanno un valore rafforzativo ed espressivo e sottolineano la volontà dei traduttori di individuare con precisione l’oggetto in questione e di situarlo nello spazio.

Quest'acqua (poichè acqua sono per la massima parte), non potendo salire oltre una certa regione, e arrivandovi sempre, si stacca dall'aria, che vi l'abbandona per viaggio; s'accumula colassù, si dilata come un fluido che cessa d'allivellarsi, e vi assume tutte le forme, che le circostanze possono esigere; s'addensa poi, si rapprende, ritorna acqua comune, e ricade in figura di pioggia, come suol fare in tutte le altre procelle. (Du Carla, 1784, OS: 50)

Nelle traduzioni la ricorsività delle anafore locative e la loro portata sovrafrase aumentano la densità informativa dei testi e contribuiscono a rendere le relazioni spaziali più esplicite. Infatti i traduttori tendono a verbalizzare la persistenza dello sfondo come elemento discorsivo che nei testi francesi è spesso solo presupposto. I traduttori offrono quindi utili contributi alla comprensione della progressione tematica dei testi tradotti, il che si rivela una caratteristica tanto più notevole in quanto realizzare riprese anaforiche costituisce una proprietà testuale che è ancora originale e innovativa per la scrittura scientifica italiana del Settecento (cf. Reutner/Schwarze, 2011). Si può quindi presumere che l'inserimento aggiuntivo di rinvii anaforici allo sfondo sia condizionato meno dalle norme della lingua d'arrivo<sup>12</sup> che dal desiderio dei traduttori di evidenziare consapevolmente le relazioni spaziali. Questa volontà è particolarmente evidente nei casi in cui la distanza strutturale che separa l'anafora dal punto d'attacco è minimale e perciò il rinvio sembra altamente ridondante, come in (12):

- (12) Après avoir cessé une heure & demie, elle recommença, augmenta, continua presque toute la nuit. Les cendres & l'eau tombées sur les plantes formèrent une lesive dangereuse, qui fut lavée par une très-grosse pluie. (Du Carla, 1782, JP: 114)  
Dopo d'aver cessato per un'ora, e mezzo, essa crebbe, e continuò per quasi tutta la notte. Le ceneri, e l'acqua cadute sulle piante vi formarono un pericoloso liscivio, che fu poscia lavato da un grande scroscio d'acqua. (Du Carla, 1784, OS: 47)

Malgrado la tendenza a marcare più frequentemente lo sfondo, si trovano nei testi italiani anche alcuni casi in cui i traduttori rendono il riferimento allo sfondo meno esplicito. Mentre l'omissione dei clitici locativi francesi *y* e *ne* è molto rara, i traduttori sostituiscono ogni tanto sfondi completamente lessicalizzati in forma di sintagmi preposizionali con i corrispondenti clitici locativi italiani. Siccome i pronomi forniscono meno informazioni sui loro punti

---

12 Come ricorda Soave nella sua *Gramatica Ragionata della Lingua Italiana* (1771), oltre il loro uso come clitici locativi, *vi* e *ci* “[s]ovvente pur nel discorso servono di mere particelle espletive” (Soave, 2001: 110), cioè come particelle che vengono anche utilizzate per dare forza o ritmo alla frase.

d'attacco, le traduzioni diventano più implicite (cf. Becher, 2011). Negli esempi seguenti sembra che per i traduttori la struttura più esplicita francese non sia necessaria, poiché il riferimento allo sfondo fa parte di un contesto discorsivo che è già conosciuto ai lettori e che pare quindi facilmente deducibile:

- (13) La bougie allumée plongée dans ce vaisseau s'éteignit sept fois de suite. (Marigues, 1780, *JP*: 376)  
La candela immersa<sub>vi</sub> si spense sette volte seguite. (Marigues, 1780, *OFSA*: 105)
- (14) Toute l'impétuosité des vents ne peut disperser toute l'eau que ces volcans soulèvent; ils ne peuvent que réduire à un moindre volume celle qui retombe sur ces volcans. (Du Carla, 1782, *JP*: 119)  
Tutto l'impeto dei venti non basta a interamente trasportare l'acqua, ch'essi sollevano; può bensì ridurre a minor volume quella che vi ricade. (Du Carla, 1784, *OS*: 54)

È anche interessante notare che i traduttori utilizzano per lo più il clitico *vi* 'in/a quel luogo' per rinviare allo sfondo e, solo qualche volta, il pronome *ci* 'in/a questo luogo'. *Vi* compare generalmente in descrizioni spaziali generiche e impersonali (10–14), mentre il clitico *ci* si trova anzitutto in traduzioni di testi in cui lo scienziato riporta i suoi esperimenti in prima persona (15). Pare che nel *corpus* indagato i traduttori rispettino la differenza di significato tra i pronomi, anche se nell'italiano del Settecento i due clitici sono venuti a confondersi e “spesso si pongono indifferentemente l'uno per l'altro” (Soave, 2001: 110):

- (15) Je lavai le récipient pour en enlever toutes les émanations méphitiques, je remis la même pomme dessous, je l'y laissai 58 heures. (Marigues, 1780, *JP*, 376)  
Lavai il recipiente per toglierne tutte le emanazioni mefitiche, ci rimisi sotto la stessa mela, ce la lasciai 58 ore. (Marigues, 1780, *OFSA*: 106)

### 4.3 Creazione di verbi sintagmatici

Un terzo tipo di aggiustamento ricorrente nella traduzione delle descrizioni spaziali concerne l'elemento verbale della costruzione locativa tematica. Nei testi italiani i verbi francesi sono spesso tradotti con verbi sintagmatici, cioè con verbi che portano con sé una particella. Rispetto al francese (ma anche alle altre lingue romanze, cf. Hijazo-Gascón/Ibarretxe-Antunano, 2013), i verbi sintagmatici rappresentano una particolarità tipologica dell'italiano e possono anche essere interpretati come costruzioni (cf. Iacobini/Masini, 2007; Masini, 2012). Si tratta infatti di un tipo di costruzione poco astratto e relativamente specificato che si può collegare alla struttura schematica e altamente astratta della costruzione locativa tematica.

Seguendo l'approccio costruzionista, i verbi sintagmatici sono descritti come sintagmi della forma V+PRT che possono essere dotati di un significato completamente idiomatico (es. *fare fuori* 'uccidere, eliminare') o interpretabile dalla somma dei singoli elementi (es. *buttare via* 'gettare via, sperperare'). Di solito questo tipo di costruzione si realizza con verbi di movimento (es. *andare*), mentre le particelle sono avverbi locativi che indicano la direzione del movimento espresso dal verbo (es. *giù*)<sup>13</sup>. Da una prospettiva traduttologica, l'introduzione di verbi sintagmatici nei testi italiani si può definire, secondo la terminologia proposta da Doherty (2006), come un'estensione (*extension*), nel senso che una forma sintetica della lingua di partenza viene sostituita da una forma analitica nella lingua d'arrivo. In altre parole, l'informazione del verbo francese si distribuisce nella traduzione su due costituenti. Ad esempio in (16) il significato del verbo di moto direzionale *tomber* 'cadere' viene tradotto in italiano con il verbo sintagmatico 'venire giù':

(16) [*tomber* 'cadere'] > [[*venire*]<sub>V</sub> [*giù*]<sub>PRT</sub>]

Il y avoit dans une cheminée un fagot couché sur deux chenets, en attendant qu'on l'allumât; le tonnerre tomba par la cheminée, & brisa le fagot en cent mille morceaux, sans y mettre le feu, & sans le noircir seulement. (Bertholon, 1776, *JP*: 264)

In un camino c'era un fascio posto su due alari per essere poi abbruciato: il fulmine venne giù pel camino, e stritolò il fascio in cento mila pezzi senza appiccarvi fuoco, e senza neppure annerirlo. (Bertholon, 1778, *OFSA*: 184)

La particella *giù* in (16) aggiunge il tratto direzionale al movimento espresso dal verbo italiano *venire*. Siccome questo valore direzionale è integrato nella semantica del verbo francese *tomber* 'cadere', l'aggiunta della particella si rivela necessaria per rendere interamente in italiano la semantica del verbo francese. In altre parole, in questo caso è significativa la scelta del verbo sintagmatico, visto che il valore direzionale del verbo *tomber* si sarebbe potuto rendere con il verbo *cadere*.

---

13 I verbi sintagmatici mostrano caratteristiche a livello di forma e funzione che sono ascrivibili sia alla morfologia sia alla sintassi: "Da un lato non si possono considerare parole morfologiche, per via della loro separabilità; dall'altro non si possono analizzare come semplici sintagmi verbali perché esprimono un significato unitario, convenzionalizzato, talvolta completamente idiomatico" (Masini, 2016: 87). Dato questo status intermedio, non sorprende che i verbi sintagmatici costituiscano un oggetto di studio privilegiato della CxG, che tende a porre un *focus* su ciò che si trova negli ambiti grammaticali che la grammaticografia e i tradizionali approcci di stampo generativo considerano periferici e non canonici, come le espressioni fisse e idiomatiche.



Nella grande maggioranza dei casi individuati la particella ha invece un valore d'intensificatore e permette ai traduttori di rendere più esplicite le relazioni spaziali descritte negli originali francesi, in quanto il percorso si verbalizza tramite i due costituenti del verbo sintagmatico. In quest'ottica la particella conserva certamente il valore direzionale, ma costituisce un puro elemento pleonastico (cf. Schwarze, 1985), poiché il significato del verbo di moto direzionale francese è già codificato nel verbo di moto italiano, che veicola anch'esso una sfumatura direzionale. Le particelle rafforzano quindi le informazioni spaziali già presenti nel verbo della costruzione locativa tematica, cosa che Hijazo-Gascón/Ibarretxe-Antunano (2013) chiamano *Plus-ground verb constructions*. Per esempio in (17) e (18) i verbi *s'échapper* 'fuggire' e *agiter* 'agitare' sono tradotti con i verbi *fuggire* e *agitarsi*, a cui i traduttori aggiungono rispettivamente le particelle *fuori* e *dentro*, amplificando così il valore locativo-direzionale della descrizione spaziale:

- (17) [*s'échapper* 'fuggire'] > [[*fuggire*]<sub>v</sub> [*fuori*]<sub>prt</sub>]  
 Toutes ces molécules alors forment une masse qui ne se divise plus. Cette masse ou tourbillon s'échappe de l'animal, & le laisse sans vie. (Comus, 1776, JP: 167)  
 Tutte queste molecole formano allora una massa, che non si divide più. Questa massa, o sia vortice fugge fuori dell'animale, e lo lascia privo di vita. (Comus, 1776, OFSA: 181)
- (18) [*agiter* 'agitare'] > [[*agitarsi*]<sub>v</sub> [*dentro*]<sub>prt</sub>]  
 L'eau, suivant cet excellent Physicien, se charge du phlogistique contenu dans l'air, lorsqu'on l'y agite (Senebier, 1776, JP: 28–29)  
 L'acqua secondo questo medesimo eccellente Fisico, si carica del flogisto contenuto nell'aria che vi si agita dentro. (Senebier, 1776, OS: 57)

In tutti gli esempi discussi finora le particelle sono sempre collegate direttamente ai verbi, il che tuttavia non implica che questi due elementi non possano essere separati. Infatti si trovano esempi d'uso pleonastico di verbi sintagmatici, in cui s'inseriscono costituenti tra il verbo e la particella, che sono quindi lo sfondo della costruzione locativa tematica che inquadra il costituente. Secondo Iacobini/Masini (2006) e Pompei (2010), che si riferiscono all'italiano contemporaneo<sup>14</sup>, la separazione di verbo e particella sarebbe governata innanzitutto da motivi comunicativi, cioè dalla distribuzione del carico informativo che viene associato ai vari costituenti, il che vale anche per gli esempi tratti dal presente *corpus*. L'inserzione dello sfondo tra verbo e particella avviene spesso in presenza di un altro sintagma preposizionale di valore locativo che attrae

14 Secondo Iacobini/Masini (2006), nell'italiano contemporaneo i verbi sintagmatici possono essere separati da clitici e costituenti "leggeri", come avverbi, e solo occasionalmente, nel parlato, da costituenti "pesanti" come oggetti diretti.

la particella, facendone dunque defocalizzare lo sfondo a favore della seconda costituente locativa che viene messa in primo piano. Questa struttura informativa si ha per esempio in (19), (20) e (21), che hanno in comune di essere una costruzione locativa tematica di natura dinamica in cui la figura cambia localizzazione e in cui, anziché lo sfondo, viene marcato il sintagma preposizionale descrivendo la traiettoria che prende la figura:

- (19) [*sortir* ‘uscire’] > [[*uscire*]<sub>V</sub> [*fuori*]<sub>PRT</sub>]  
Elle sort quelquefois de la montagne par la base ou par les flancs de la montagne;  
 par les points quelconques que le feu a le plus corrodés, sappés, amincis, & que le poids de l’eau peut briser. (Du Carla, 1782, *JP*: 120)  
Talvolta esce dalla montagna fuor per la base, o pe’ fianchi, o per qualunque punto dove il fuoco abbia fatto in essi maggior corrosione, mina, assottigliamento, per modo che il peso dell’acqua possa forzarli. (Du Carla, 1784, *OS*: 54)
- (20) [*venir* ‘venire’] > [[*venire*]<sub>V</sub> [*fuori*]<sub>PRT</sub>]  
 Le Dimanche 28 Décembre, il descendit du Vésuve un large torrent d’eau, quoiqu’il fût tombé peu de pluie auparavant. Quelques personnes crurent qu’il venoit de la mer par le cratère. (Du Carla, 1782, *JP*: 113)  
 La Domenica 28 Settembre calò dal Vesuvio rovinosamente un torrente d’acqua, quantunque poco avesse prima piovuto. Alcuni credettero, che fosse venuto dal mare fuori per il cratere. (Du Carla, 1784, *OS*: 45–46)
- (21) [*pendre* ‘pendere’] > [[*andare*]<sub>V</sub> [*giù*]<sub>PRT</sub>]  
 Premièrement, en le mettant (avec toute sa corde) dans l’un des Plats de la Balance ; & après, en y attachant seulement le bout de cette Corde, & laissant pendre le Poids jusqu’au fonds du Puits. (Le Sage, 1776, *JP*: 4)  
 Mettasi primieramente con tutta la fune in una delle due bilancie; poi s’attacchi il capo solo della fune alla bilancia, e si lasci andare il piombo giù fino al fondo del pozzo. (Le Sage, 1776, *OFSA*: 8)

Gli esempi appena visti mostrano di nuovo che i traduttori, usando verbi sintagmatici pleonastici, puntano a sottolineare l’elemento direzionale del verbo italiano, rendendo così più esplicite le relazioni spaziali espresse tramite la costruzione locativa tematica. Nel *corpus* esaminato sono trasformati inoltre i seguenti verbi francesi in verbi sintagmatici, sempre con l’effetto della doppia marcatura del percorso tramite l’aggiunta della particella: [*parvenir* ‘arrivare, giungere’] > [[*venire*]<sub>V</sub> [*giù*]<sub>PRT</sub>], [*jeter* ‘buttare, gettare’] > [[*gettare*]<sub>V</sub> [*sopra*]<sub>PRT</sub>], [*éjecter* ‘espellere’] > [[*cacciare*]<sub>V</sub> [*fuori*]<sub>PRT</sub>], [*courir* ‘correre’] > [[*correre*]<sub>V</sub> [*su*]<sub>PRT</sub>], [*monter* ‘salire’] > [[*salire*]<sub>V</sub> [*su*]<sub>PRT</sub>], [*passer* ‘passare’] > [[*passare*]<sub>V</sub> [*sopra*]<sub>PRT</sub>].

La creazione di verbi sintagmatici rappresenta una proprietà interessante in quanto il loro impiego nella lingua scritta del Settecento, e particolarmente

in quella scientifica, non è stato ancora indagato. Se in questo studio l'uso dei verbi sintagmatici è stato considerato finora come una strategia traduttologica impiegata per rafforzare le relazioni spaziali, non è possibile determinare precisamente in quale maniera i traduttori rispettino le norme d'uso della lingua d'arrivo. Iacobini/Masini (2006) affermano che i verbi sintagmatici rappresentano una costruzione colloquiale che trae origine da uno schema sintattico già produttivo nel latino volgare e che viene abbandonato all'epoca dell'umanesimo a favore di verbi prefissati modellati sul latino classico. In questa prospettiva l'uso dei verbi sintagmatici nelle riviste scientifiche, veneziana e milanese, potrebbe in parte anche essere attribuito all'influenza dei dialetti settentrionali, in cui questi verbi polirematici, nonostante la loro marginalizzazione dalla grammatica normativa (cf. Jansen, 2004), rimangono molto diffusi e rappresentano un modo prediletto per verbalizzare relazioni spaziali (cf. Telmon, 1993; Simone, 1997; e, più recentemente, Cini, 2002; Cordin, 2006; Spreafico, 2006). Data la distribuzione geolinguistica dei verbi sintagmatici e la loro importanza nei dialetti del Nord, si può presumere che i traduttori ricorrano consapevolmente a queste strutture analitiche ed enfatiche, tanto più che il loro uso è in contrasto con il modello della scrittura scientifica francese che viene veicolato tramite i testi di partenza e che è appunto già segnato in gran parte dall'assenza di forme espressive (cf. Schlieben-Lange, 1989; Reutner/Schwarze, 2011). In quest'ottica interlinguistica i verbi sintagmatici possono essere considerati come strutture sintattiche connotate che, in accordo con la tradizione discorsiva letteraria italiana, sono preferite per il loro effetto espressivo-enfatico.

## 5. Conclusioni

In questo studio esplorativo è stato dimostrato che i traduttori tendono a esplicitare le relazioni spaziali sia tramite la creazione di nuovi costrutti locativi tematici, sia tramite l'accrescimento di rinvii anaforici allo sfondo, sia tramite l'impiego di verbi sintagmatici che permettono una descrizione più dettagliata del percorso. Da un lato gli aggiustamenti sottolineano il potenziale innovativo delle traduzioni per il rinnovamento della lingua scientifica italiana del Settecento: viene promosso l'impiego di strategie di strutturazione testuale che servano a rendere più comprensibili e accessibili le scoperte scientifiche. Dall'altro lato, per lo stesso scopo, sono utilizzate forme verbali espressive ed enfatiche che potrebbero essere dovute all'influsso dialettale e che illustrano la persistenza di criteri di scrittura letteraria nella prosa scientifica settecentesca. In questo senso gli aggiustamenti studiati sono caratteristici della fase di transizione in cui si trova la lingua scientifica italiana a partire dal Settecento.

Gli esiti illustrano inoltre che l'approccio costruzionista, che sottolinea proprio lo stretto legame tra l'uso di strutture linguistiche e l'esperienza del mondo dei locutori, costituisce un potente dispositivo teorico per indagare come i traduttori percepiscano e rappresentino le relazioni spaziali descritte nei testi di partenza. Anche se si è mostrato che la descrizione di relazioni spaziali è codificata in modo più esplicito nel *corpus* di traduzioni scelto, non si può assumere che l'esplicitazione strutturale costituisca una caratteristica generale delle traduzioni pubblicate nelle riviste scientifiche; ciò rende necessarie ulteriori indagini sugli aggiustamenti strutturali effettuati nelle traduzioni sulle riviste scientifiche tardo-settecentesche. Anche un tale studio contrastivo potrebbe essere coniugato con la Grammatica delle Costruzioni, che offre un quadro teorico sufficientemente flessibile sia per studiare la varietà dei fenomeni linguistici coinvolti sia per la loro interpretazione socioculturale. Un tale studio permetterebbe un'analisi qualitativa e quantitativa del legame tra la storia delle lingue romanze e quella della traduzione, aspetto spesso ribadito e commentato puntualmente, ma non ancora studiato sistematicamente prendendo in considerazione diverse epoche (cf. Aschenberg/Dessi Schmid, 2017: 11).

## 6. Bibliografia

### 6.1 Fonti

- Bertholon, Pierre (1778), "Memoria, in cui provasi, che il Fulmine non è un fenomeno chimico provegnente da fermentazioni; del Sig. Bertholon, prete di S. Lazaro, Professore di teologia, e membro delle accademie Reali delle scienze di Beziers, di Lione, di Marsiglia, di Nimes, di Tolosa, di Montpellier ec.", *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 1, 168–190. [Titolo originale: "Mémoire dans lequel on prouve que le Tonnerre n'est point un Phénomène chymique, résultant des fermentations; Par. M. Bertholon, Prêtre de Saint-Lazare, Professeur en Théologie & Membre des Académies Royales des Sciences de Béziérs, de Lyon, de Marseille, de Nimes, de Toulouse, de Montpellier, &c.", *Journal de physique*, vol. 7, n° 1, 258–266, 1776. Traduttore sconosciuto].
- Chaptal, Jean-Antoine (1782), "Memoria sulla scomposizione dello zolfo per mezzo dell'Acido nitroso, Del Sig. G. A. Chaptal, Prof. Di Chimica alla Soc. R. di Mompelleri ec.", *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, vol. 5, n° 5, 330–335. [Titolo originale: "Mémoire sur la décomposition du Soufre par l'Acide Nitreux; par M. Chaptal; Docteur en Médecine de l'Université de Montpellier, de la Société Royale des Sciences, & Professeur de Chymie & d'Histoire Naturelle", *Journal de physique*, vol. 11, Supplément 1782, 148–153, 1782. Tradotto da Carlo Amoretti].

- Comus (1776), “Continuazione della Dissertazione su la materia e il moto, per ispiegare i fenomeni elettrici, del Sig. Comus”, *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 2, 167–190. [Titolo originale: “Suite de la dissertation sur la matière et le mouvement, Pour expliquer les Phénomènes électriques; par M. Comus”, *Journal de physique*, vol. 7, n° 1, 162–171, 1776. Traduttore sconosciuto].
- Comus (1776), “Nuove esperienze elettriche del Signor Comus, fatte ai 4. d’Aprile 1775”, *Scelta di Opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*, vol. 14, 3–10. [Titolo originale: “Nouvelles expériences électriques, Faites par M. Comus le 4 Avril 1775, devant Son Altesse Sérénissime Monseigneur le Duc de Chartes, en présence des personnes déjà citées”, *Journal de physique*, vol. 5, n° 1, 372–374, 1775. Tradotto da Francesco Soave].
- Du Carla, Marc Bonifas (1784), “Transunto d’una Memoria del Sig. Du Carla sopra alle Inondazioni Vulcaniche”, *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, vol. 7, n° 1, 45–66. [Titolo originale: “Des inondations volcaniques”, *Journal de physique*, vol. 10, n° 2, 113–129, 1782. Traduttore sconosciuto].
- Férussac, André Étienne de (1780), “Osservazioni sugli strati solidi, e terreni della Terra; del Sig. Cavaliere di Ferrussac Capitano nel Corpo Reale d’artiglieria”, *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 6, 72–98. [Titolo originale: “Observations sur les Couches solides & terreuses de la terre; Par M. le Chevalier du Férussac, Capitaine au Corps Royal d’Artillerie”, *Journal de physique*, vol. 15, n° 1, 453–463, 1780. Traduttore sconosciuto].
- Lavoisier, Antoine Laurent de (1781), “Sperienze sulla respirazione degli animali, e su i cangiamenti, ai quali soggiace l’aria passando pe’ polmoni, del Sig. Lavoisier”, *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, vol. 4, n° 2, 135–140. [Titolo originale: “Expériences sur la respiration des Animaux, et sur les changements qui arrivent à l’air en passant par leur poumon. Par M. Lavoisier”, *Histoire de l’Académie royale des sciences*, 185–194, 1777. Tradotto da Carlo Amoretti].
- Le Sage, Georges-Louis (1776), “Sperienze, e pensieri sopra l’intensità del Peso nell’interior della Terra del Sig. Le Sage, associato-straniero delle Società Reali delle Scienze di Londra, e di Montpellier, e Corrispondente dell’Accademia Reale delle Scienze di Parigi”, *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 7, 1–28. [Titolo originale: “Expériences et vues, sur l’Intensité de la Pesanteur dans l’intérieur de la Terre; Par. M. le Sage, associé étranger des Sociétés Royales des Sciences de Londres & de Montpellier, & Correspondant de l’Académie Royale des Sciences de Paris”, *Journal de physique*, vol. 7, n° 1, 1–12, 1776. Traduttore sconosciuto].

- Marigues (1780), “Sperimenti, e Osservazioni sulle qualità mefitiche delle emanazioni di molte sostanze vegetabili. Prima memoria del Sig. Mariques Associato dell’Accademia Reale di Chirurgia, di quella delle Scienze, belle Lettere, ed Arti di Rouen, Chirurgo maggiore dell’Ospitale Reale di Versailles, e Luogotenente del Sig. Chirurgo primario del Re”, *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 5, 71–107. [Titolo originale: “Expériences et observations sur les qualités Méphitiques des Emanances de plusieurs Substances Végétales. Premier Mémoire. Par M. Marigues, Associé de l’Académie Royale de Chirurgie, de celle des Sciences, Belles-Lettres & Arts de Rouen, Chirurgien Major de l’Hôpital-Royal de Versailles, & Lieutenant de M. le premier Chirurgien du Roi”, *Journal de physique*, vol. 15, n° 1, 363–377, 1780. Traduttore sconosciuto].
- Senebier, Jean (1776), “Dissertazione del Sig. Senebier Bibliotecario della Rep. Di Ginevra sul Flogisto considerato come cagione dello sviluppo, della vita, e della distruzione di tutti gli esseri ne’ tre Regni della Natura”, *Scelta di Opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*, vol. 24, 48–84. [Titolo originale: “Mémoire sur le Phlogistique, considéré comme la cause du développement, de la vie & de la destruction de tous les êtres dans les trois Règnes; Par M. Senebier, Bibliothécaire de la République de Genève”, *Journal de physique*, vol. 8, n° 2, 25–37, 1776. Tradotto da Francesco Soave].
- Soave, Francesco (2001), *Gramatica ragionata della lingua italiana*, Pescara, Liberia dell’Università Editrice [1ª ed., 1771].
- Storti, Gaspare (1776), “Avviso dello Stampator Veneto”, *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti*, vol. 1, 6.

## 6.2 Studi

- Altieri Biagi, Maria Luisa (1990), *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Napoli, Morano.
- Altieri Biagi, Maria Luisa (1998), *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Arato, Franco (1987), “Carlo Amoretti e il giornalismo scientifico nella Milano di fine Settecento”, *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, vol. 21, 175–216.
- Aschenberg, Heidi/Dessi Schmid, Sarah (2017), “Romanische Sprachgeschichte und Übersetzung – einige Überlegungen”, in: Aschenberg, Heidi/Dessi Schmid, Sarah (ed.), *Romanische Sprachgeschichte und Übersetzung*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 9–39.
- Atzori, Fabio (2009), *Glossario dell’elettricismo settecentesco*, Firenze, Accademia della Crusca.

- Becher, Viktor (2011), *Explicitation and Implication in Translation. A Corpus-Based Study of English-German and German-English Translations of Business Texts*, tesi di dottorato, Amburgo, Università di Amburgo.
- Berengo, Marino (1962), *Giornali veneziani del Settecento*, Milano, Feltrinelli.
- Bernecker, Roland (1996), *Die Rezeption der 'idéologie' in Italien. Sprachtheorie und literarische Ästhetik in der europäischen Aufklärung*, Münster, Nodus Publikationen.
- Boas, Hans (2010), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, Amsterdam, Benjamins.
- Bonadonna, Maria Francesca (2012), "L'influence du français sur la terminologie italienne de l'énergie électrique au XVIIIe siècle. Les traductions de l'abbé Nollet", *SHS Web of Conferences*, n° 1, 817–831, disponibile su <<https://www.shs-conferences.org/component/solr/?task=results#!q=Bonadonna&sort=relevance&rows=10>>. [Sito consultato il 12 marzo 2020].
- Bret, Patrice (2013), "‘Enrichir le magasin où l'on prend journallement’. La presse savante et la traduction scientifique à la fin du XVIIIe siècle", in: Pfeiffer, Jeanne/Conforti, Maria/Delpiano, Patrizia (ed.), *L'Europe des journaux savants (XVIIe-XVIIIe siècles). Communication et construction des savoirs*, numero tematico di *Archives Internationales d'Histoire des Sciences*, vol. 63, n° 170–171, 359–382.
- Cini, Monica (2002), "I verbi sintagmatici negli etnotesti dell'ALEPO", in: Marcato, Gianna (ed.), *La dialettologia oltre il 2001*, Padova, Unipress, 143–150.
- Cordin, Patrizia (2006), "Su e giù modificatori del verbo in alcune varietà dell'italiano", in: Grandi, Nicola/Iannàccaro, Gabriele (ed.), *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Roma, Caissa Italia, 215–226.
- Croft, William (2001), *Radical Construction Grammar*, Oxford, Oxford University Press.
- Cyrus, Lea (2009), "Old concepts, new ideas: approaches to translation shifts", *MonTi: Monografías de Traducción e Interpretación*, vol. 1, 87–106, disponibile su <<http://rua.ua.es/dspace/handle/10045/13038>>. [Sito consultato il 12 marzo 2020].
- Delpiano, Patrizia (1989), "I periodici scientifici nel Nord Italia alla fine del Settecento: Studi e ipotesi di ricerca", *Studi Storici*, vol. 30, n° 2 (*Ricerche e problemi di storia della scienza*), 457–482.
- Delpiano, Patrizia (2013), "Lire les sciences dans l'Italie du XVIIIe siècle", in: Pfeiffer, Jeanne/Conforti, Maria/Delpiano, Patrizia (ed.), *L'Europe des journaux savants (XVIIe-XVIIIe siècles). Communication et construction des*

- savoirs, numero tematico di *Archives Internationales d'Histoire des Sciences*, vol. 63, n° 170–171, 287–300.
- Doherty, Monika (2006), *Structural Propensities. Translating Nominal Word Groups from English into German*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- Fillmore, Charles (1982), “Frame Semantics”, in: Linguistics Society of Korea (ed.), *Linguistics in the Morning Calm*, Seoul, Hanshin, 111–138.
- Gensini, Stefano (1989), “Traduzioni, genio delle lingue, realtà sociale nel dibattito linguistico italo-francese (1671–1823)”, in: *Il genio delle lingue. Le traduzioni nel Settecento in area franco-italiana*, *Acta Encyclopaedica*, 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 9–36.
- Goldberg, Adele (1995), *Constructions: A Construction Grammar Approach to Argument Structures*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Goldberg, Adele (2006), *Constructions at Work*, Oxford, Oxford University Press.
- Grimaldi, Claudio (2017), *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699–1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie*, Frankfurt-Main, Lang.
- Haßler, Gerda (2016), “Entre Renaissance et Lumières: les genres textuels de la création et de la transmission du savoir”, in: Forner, Werner/Thörle, Britta (ed.), *Manuel des langues de spécialité*, Berlin-Boston, de Gruyter, 446–471.
- Hendriks, Henriëtte/Watorek, Marzena/Giuliano, Patrizia (2004), “L’expression de la localisation et du mouvement dans les descriptions et les récits en L1 et L2”, *Langage*, n° 155, 106–126.
- Hijazo-Gascón, Alberto/Ibarretxe-Antunano, Iraide (2013), “Same Family, Different Paths. Intraprototypical Differences in three Romance Languages”, in: Goschler, Juliana/Stefanowitsch, Anatol (ed.), *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 39–54.
- Iacobini Claudio/Masini, Francesca (2007), “The Emergence of Verb-Particle Constructions in Italian: Locative and Actional Meanings”, *Morphology*, vol. 16, n° 2, 155–188.
- Jansen, Hanne (2004), “La ‘particella spaziale’ e il suo combinarsi con verbi di movimento nell’italiano contemporaneo”, in: D’Achille, Paolo (ed.), *Generi, architetture e forme testuali. Atti del VII Convegno SILFI*, Florence, Franco Cesati editore, 129–144.
- Koch, Peter (1993), “Haben und Sein im romanisch-deutschen und im innerromanischen Sprachvergleich”, in: Rovere, Giovanni/Wotjak, Gerd (ed.), *Studien zum romanisch-deutschen Sprachvergleich*, Tübingen, Niemeyer, 177–189.



- Koch, Peter (2012), "Location, existence, and possession: A constructional-typological exploration", *Linguistics*, n° 50, 533–603.
- Koch, Peter (2016), "Konstruktionsgrammatik – Sprachvergleich – Sprachtypologie", in: Selig, Maria/Morlicchio, Elda/Dittmar, Norbert (ed.), *Gesprächs-analyse zwischen Syntax und Pragmatik. Deutsche und italienische Konstruktionen*, Tübingen, Stauffenburg, 17–42. [adattato da Selig, Maria/Ising, Markus.]
- Langacker, Roland (1987), *Foundations of Cognitive Grammar: Theoretical Prerequisites*, Stanford, Stanford University Press.
- Marcuccio, Roberto (2005), "Lingua e cultura francese nella corrispondenza e negli scritti di Venturi", in: Bernardi, Walter/Manzini, Paola/Marcuccio, Roberto (ed.), *Giambattista Venturi. Scienziato, ingegnere, intellettuale fra età dei lumi e classicismo*, Firenze, Olschki, 79–118.
- Masini, Francesca (2012), *Parole sintagmatiche in italiano*, Roma, Caissa Italia.
- Masini, Francesca (2016), *Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione*, Roma, Carocci.
- Mazzolini, Renato (2013), "Quale lingua per la scienza? Traduzioni di testi scientifici di italiani e tedeschi nel secondo Settecento", in: Cantarutti, Giulia/Ferrari, Stefano (ed.), *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, Milano, FrancoAngeli, 67–94.
- Meier, Franz (2021), "Esplicitazione strutturale e gradi di informatività: un'indagine pragmatico-cognitiva sulla traduzione franco-italiana di costruzioni relative nella stampa periodica settecentesca", *Italiano LinguaDue*, vol. 31, n° 1, 824–850.
- Morgana, Silvia (1994), "L'influsso francese", in: Serianni, Luca/Trifone, Maurizio (ed.), *Storia della lingua italiana*, vol. 3, *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 671–719.
- Morgana, Silvia (2010), "Carlo Amoretti bibliotecario e divulgatore scientifico", *Studi Ambrosiani di Italianistica*, n° 1, 135–150.
- Pompei, Anna (2010), "Space Coding in Verb-Particle Constructions and Prefixed Verbs", in: Marotta, Giovanna/Lenci, Alessandro/Meini, Linda/Rovai, Francesco (ed.), *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, Firenze, PDE, 401–418.
- Rega, Lorenza (2013), "Testo scientifico e traduzione nel XVIII secolo", in: Cantarutti, Giulia/Ferrari, Stefano (ed.), *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, Milano, FrancoAngeli, 41–66.
- Reutner, Ursula/Schwarze, Sabine (2011), *Geschichte der italienischen Sprache*, Tübingen, Narr.

- Schlieben-Lange, Brigitte (1989), “Wissenschaftssprache und Alltagssprache um 1800”, in: Cherubim, Dieter/Mattheier, Klaus (ed.), *Voraussetzungen und Grundlagen der Gegenwartssprache. Sprach- und sozialgeschichtliche Untersuchungen zum 19. Jahrhundert*, Berlin, De Gruyter, 123–138.
- Schwarze, Christoph (1985), “‘Uscire’ e ‘andare fuori’: struttura sintattica e semantica strutturale”, in: Franchi De Bellis, Annalisa/Savoia, Leonardo (ed.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d’uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (Urbino, 11–13 settembre 1983)*, Roma, Bulzoni, 355–371.
- Schwarze, Sabine (2001), “L’apporto della traduzione alla scrittura scientifica italiana alle soglie fra Sette- e Ottocento”, in: Stella, Angelo/Lavezzi, Gianfranca (ed.), *Esortazioni alle storie. Atti del convegno “parlano un suon che attenta Europa ascolta”: poeti, scienziati, cittadini nell’Ateneo pavese tra riforme e rivoluzione, Università di Pavia, 13–15 dicembre 2000*, Milano, Cisalpino, 527–542.
- Serbina, Tatiana (2013), “Construction shifts in translations. A corpus-based study”, *Constructions and Frames*, vol. 5, n° 2, 168–191.
- Selig, Maria/Morlicchio, Elda/Dittmar, Norbert (ed.) (2016), *Gesprächsanalyse zwischen Syntax und Pragmatik. Deutsche und italienische Konstruktionen*, Tübingen, Stauffenburg.
- Seligardi, Raffaella (2013), “The Italian Network and the European Network: Scientific Journals and the Chemical Revolution”, in: Pfeiffer, Jeanne/Conforti, Maria/Delpiano, Patrizia (ed.), *L’Europe des journaux savants (XVIIe-XVIIIe siècles). Communication et construction des savoirs*, numero tematico di *Archives Internationales d’Histoire des Sciences*, vol. 63, n° 170–171, 427–454.
- Simone, Raffaele (1997), “Esistono verbi sintagmatici in italiano?”, in: De Mauro, Tullio/Lo Cascio, Vincenzo (ed.), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche, Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana (Madrid, 21–25 febbraio 1995)*, Roma, Bulzoni, 155–170.
- Sprefafico, Lorenzo (2006), *Tipologie di lessicalizzazione degli eventi di moto nelle lingue dell’Area Carlomagno*, tesi di dottorato, Pavia, Università di Pavia.
- Szymańska, Izabela (2011a), *Mosaics. A Construction-Grammar-based Approach to Translation*, Warszawa, Semper.
- Szymańska, Izabela (2011b), “Construction Grammar as a Framework for Describing Translation: A Prolegomenon”, in: Pawlak, Mirosław/Bielak, Jakub (ed.), *New Perspectives in Language, Discourse and Translation Studies*, Heidelberg, Springer, 215–226.

- Talmy, Leonard (2000), *Toward a Cognitive Semantics*, Cambridge (Massachusetts), MIT Press.
- Telmon, Tullio (1993), “Varietà regionali”, in: Sobrero, Alberto (ed.), *Introduzione all’italiano contemporaneo*, Roma, Laterza, 93–149.
- Tutton, Mark (2016), *Locative Expressions in English and French: A Multimodal Approach*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- Waquet, Françoise (1989), “Le modèle français et l’Italie savante. Conscience de soi et perception de l’autre dans la République des Lettres (1660–1750)”, *Publications de l’École française de Rome*, n° 117, 5–565.
- Ziem, Alexander/Boas, Hans/Ruppenhofer, Josef (2014), “Semantische Frames und grammatische Konstruktionen für die Textanalyse”, in: Hagemann, Jörg/Staffeldt, Sven (ed.), *Syntaxtheorien. Vergleichende Analysen*, Tübingen, Stauffenburg, 297–333.